



***Piano Triennale
per la Prevenzione della Corruzione
della Trasparenza e l'Integrità 2023-2025***

Approvato dal Consiglio Direttivo dell'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto

con Delibera del 31/03/2021 per il triennio 2021-2023

Aggiornato e adottato dal Consiglio Direttivo dell'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto

insediatosi data 16/11/2022 adeguato al triennio 2023-2025

con Delibera del 24/01/2023



SOMMARIO

1. QUADRO NORMATIVO, PREMESSE e PRINCIPI.....	3
2. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE: DESTINATARI E OBIETTIVI	6
3. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEGLI ORDINI PROFESSIONALI.....	7
4. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE.....	13
5. IL RISCHIO ANTICORRUZIONE ALL'INTERNO DELL'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI BARCELLONA P.G.....	15
A) Area: acquisizione e progressione del personale (allegato 1)	16
Gli adempimenti dell'Ordine	
Misure di prevenzione in atto	
Misure ulteriori di prevenzione del rischio	
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture (allegato 1).....	18
Gli adempimenti dell'Ordine	
Misure di prevenzione in atto	
Misure ulteriori di prevenzione del rischio	
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (allegato 1)	21
Gli adempimenti dell'Ordine	
Misure di prevenzione in atto	
Misure ulteriori di prevenzione del rischio	
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto e immediato per il destinatario (allegato 1)	26
Gli adempimenti dell'Ordine	
Misure di prevenzione in atto	
Misure ulteriori di prevenzione del rischio	
6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO.....	27
7. MISURE OBBLIGATORIE EX L.190/12	28
Formazione del Personale	
Diffusione e obblighi informativi	
Codice di Comportamento	
Sistema disciplinare	
8. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	28
Accesso agli atti e accesso civico	
9. DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI	31
Cronoprogramma e azioni conseguenti l'adozione del Piano	
Recepimento dinamico modifiche legge 190/2012	
10. APPROVAZIONE - PUBBLICITÀ - ENTRATA IN VIGORE.....	33



1. QUADRO NORMATIVO - PREMESSE E PRINCIPI

Quadro normativo

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2023 - 2025 (d'ora in poi "PTPCT 2023 - 2025" o anche "Piano") adottato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto è stato predisposto in conformità alla seguente normativa, tenuto conto delle peculiarità degli Ordini e Collegi professionali quali enti pubblici non economici a base associativa e del criterio dell'applicabilità espresso dall'art. 2 bis, co. 2 del D. Lgs. 33/2013.

Normativa primaria

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012)
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D. Lgs. 33/2013)
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D. Lgs. 39/2013)
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- D. L. 31 agosto 2013, n. 101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis) come modificato dal c.d. D. L. Fiscale (L. 19 dicembre 2019, n. 157, "Conversione in legge, con modificazioni, del D. L. 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili")
- D. Lgs. 28 giugno 2005, n. 139 (in G.U. n. 166 del 19 luglio 2005 - Suppl. Ord. n. 126) - Costituzione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34.



Normativa attuativa e integrativa

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA)
- Delibera ANAC n. 145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Determinazione ANAC n. 12/2015 "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera ANAC n. 831/2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016"
- Delibera ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. n. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del D. Lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».
- Determinazione n. 1134 dell'8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)"
- Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)"
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- Delibera ANAC n. 1074/2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Delibera ANAC n. 1064/2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019"



Premesse e Principi

Il presente Piano definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto ha adottato e adeguato per il triennio 2023-2025

In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Piano intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica, sia alle ipotesi di corruzione e/o cattiva gestione, elementi alla base di deviazioni dal principio di buona amministrazione. In tal senso, s'intende fare riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, nonché a tutte quelle situazioni in forza delle quali potrebbero emergere casi di cattivo funzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, così come anche nei casi di inquinamento dell'azione amministrativa.

Si fa esplicito riferimento alle ipotesi delittuose di reato disciplinate dagli artt. 314, 316, 317, 318, 319, 319-ter e 319-quater, 320, 322, 323, 326 e 328 del codice penale di cui si è tenuto conto nell'analisi del rischio per la costruzione del presente piano triennale, considerata la natura di ente pubblico non economico nonché delle attività istituzionali svolte nel nostro Ordine Professionale.

Al fine di mappare e prevenire il rischio corruttivo, questo Ordine ha adottato fin dal 2015 il Piano triennale che, per la sua natura di atto organizzativo e di programmazione, è ritenuto maggiormente coerente allo scopo istituzionale dell'Ente e più utile a perseguire esigenze di sistematicità organizzativa.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ordine.

Il presente Piano viene predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ("RPCT") nell'anno 2020 e si conforma ai seguenti principi.

- Coinvolgimento dell'Organo di indirizzo

Il Consiglio dell'Ordine ha partecipato attivamente e consapevolmente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici e di trasparenza e partecipando alla mappatura dei processi e all'individuazione delle misure di prevenzione.

L'Ordine opera nella consapevolezza che la gestione del rischio persegue un aumento del livello di benessere degli stakeholders di riferimento quali, in primo luogo, i professionisti iscritti all'Albo.



- *Gradualità e selettività*

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato avuto riguardo alle specificità dell'Ente ed ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo mediante il contenimento e la semplificazione degli oneri organizzativi.

A tal riguardo, la predisposizione del presente Piano ha avuto come inizio la valutazione delle attività di controllo e monitoraggio poste in essere negli anni precedenti, al fine di focalizzarsi su eventuali punti di debolezza e da rinforzare.

L'Ordine sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e persegue un miglioramento progressivo, distribuendo gli adempimenti nel triennio secondo un criterio di priorità. A tal riguardo, la fase di ponderazione del rischio è servita ad individuare le aree che richiedono un intervento prioritario.

E' bene ricordare che la legge 6 novembre 2012 n.190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha approvato le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."

Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte (in particolare, il G.R.E.C.O., il W.G.B. dell'O.E.C.D. e l'I.R.G. dell'O.N.U.), con tale provvedimento si è introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione a più livelli del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, operante in ambito "nazionale", si colloca il *Piano Nazionale Anticorruzione*, predisposto dal *Dipartimento della Funzione Pubblica* sulla base delle linee guida fornite da un Comitato Interministeriale appositamente istituito ed approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (la quale è, per legge, Autorità Nazionale Anticorruzione).

Ad un secondo livello, c.d. "decentrato", si colloca il lavoro delle singole Amministrazioni Pubbliche le quali, sulla base delle disposizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), predispongono un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, al fine di analizzare e valutare al loro interno i rischi specifici di corruzione, indicando conseguentemente quali siano gli strumenti organizzativi di prevenzione del rischio riscontrato.

L'adozione del P.N.A. si configura come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione alle risposte ottenute dalla loro applicazione.

Inoltre, l'adozione del P.N.A. tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura dal consenso sulle politiche di prevenzione, dalla loro accettazione e dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.



2. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE: DESTINATARI E OBIETTIVI

La Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.), con deliberazione n. 72/13, visto l'art. 1, comma 2, lett. b), della Legge n. 190/12, ha approvato, in data 13 settembre 2013, il "Piano Nazionale Anticorruzione" (P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

La funzione fondamentale del P.N.A. è quella di definire un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la corruzione nel Settore della Pubblica Amministrazione e di mettere in grado le amministrazioni di predisporre e dare attuazione agli strumenti di tutela previsti dalla Legge n. 190/2012.

Orbene, secondo quanto affermato nella circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013 n. 1, le prescrizioni legislative contenute all'art. 1, commi da 1 a 57 l. 190/12, sono rivolte a "tutte le Amministrazioni previste dall'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165", come chiarito espressamente dal comma 59 dell'art. 1 della L. n. 190/12.

In merito all'applicabilità delle disposizioni dettate dal P.N.A. agli Ordini Professionali, l'ANAC ha dato definitiva soluzione al contrasto formatosi sul punto, prevedendo l'applicabilità delle stesse, per quanto compatibili con la struttura dell'ente in questione, attraverso l'adozione della delibera n. 145 del 14 ottobre 2014.

Ne consegue, quindi, la diretta applicabilità agli Ordini Professionali del disposto ex art. 1, comma 34, l. 190/12, secondo cui *"Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e s.m.i., agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea"*.

3. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

Attesa la natura di "ente pubblico non economico" attribuita agli Ordini professionali, ciascun Ordine territoriale e Collegio professionale ha l'obbligo di nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) tra i suoi dipendenti, da individuare tra le figure dei dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio o, in sua assenza, in un profilo interno non direzionale che garantisca comunque le idonee competenze.



Dovrà, altresì, procedersi alla nomina di un responsabile per la trasparenza e l'integrità, secondo quanto previsto dal comma 1 dell'art. 43 del d. lgs. n. 33 del 2013; di norma, tale figura coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione che, come detto, di norma potrà essere nominato anche Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità, dovrà predisporre:

- a) il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.);
- b) il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.);
- c) il Codice di Comportamento dei quadri dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

Con specifico riferimento al P.T.P.C., il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha anche i seguenti compiti:

- a) definire procedure per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- b) verificare la corretta attuazione del piano e la sua idoneità nonché la effettiva rotazione degli incarichi negli uffici nel cui ambito è più elevato il rischio di commissione di reati di corruzione;
- c) individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.

Il Responsabile, inoltre, entro il 15 dicembre di ogni anno dovrà redigere una relazione annuale sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C., che dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine e dovrà essere trasmessa al Dipartimento della Funzione Pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in caso di inadempimento, potrà incorrere in:

- responsabilità dirigenziale (in caso di mancata predisposizione del Piano, di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione del personale, di ripetute violazioni al Piano o in caso di omesso controllo);
- responsabilità dirigenziale e disciplinare, tranne che dimostri di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il P.T.P.C. e di aver vigilato sul suo funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

3.1 L'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto -

Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto, con specifica delibera in data 23.12.2022 ha individuato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (da ora: RPC) nel Dott.ssa Antonella Tavilla, nella sua qualità di Consigliere dell'Ordine.

Il responsabile del Piano di prevenzione della corruzione svolge i seguenti compiti:

- a) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano di Prevenzione della Corruzione;



- b) verifica che all'interno dello stesso siano previsti dei meccanismi di responsabilità che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione;
- c) propone al Consiglio il Piano triennale della prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- d) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, riferisce sull'attività svolta;
- e) cura anche attraverso le disposizioni di cui al presente Piano, che all'interno dell'Ordine siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- f) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- g) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- h) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'ordine ed il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) segnala all'ufficio eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza tale da motivare l'attivazione di procedimenti disciplinari;
- l) presenta denuncia alla Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possano costituire notizia di reato, oppure ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (cfr. art. 331 c.p.p.) informando anche l'ANAC;
- m) presenta al Consiglio dell'Ordine la relazione annuale.
- n) riferisce al Consiglio dell'ordine sull'attività svolta con periodicità semestrale e ogniqualvolta venga richiesto.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio ed in particolare:

- a) tutti i responsabili svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni;
- b) tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.
- c) la violazione, da parte dei dipendenti dell'Ordine, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.



Scopo precipuo del P.T.P.C. è quello di impedire, insieme ad ogni comportamento censurabile di pubblici dipendenti e funzionari, i seguenti reati:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

3.2 Sistema di gestione del rischio corruttivo

3.2.1 La governance

In considerazione della normativa istitutiva, il sistema di governance dell'Ente si fonda sulla presenza:

- del Consiglio dell'Ordine (quale Organo amministrativo),
- del Revisore contabile (quale Organo deputato alla verifica del bilancio)
- dell'Assemblea degli Iscritti (quale Organo deputato all'approvazione dei bilanci)
- del Consiglio Nazionale quale organo competente per i ricorsi in tema di Albo ed i ricorsi elettorali
- del Ministero di Giustizia quale organo giurisdizionale disciplinare, con poteri di supervisione e commissariamento.

Figura di controllo prevalente è il RPCT, mentre l'Organo Direttivo è titolare di un controllo generalizzato sulla compliance alla normativa di anticorruzione.

3.2.2 Impianto Anticorruzione

Tale impianto risulta così strutturato:

- i) nomina del RPCT; ii) predisposizione, popolamento e aggiornamento della sezione amministrazione trasparente; iii) adozione tempestiva del PTPCT; iv) adozione di una programmazione di trasparenza e di prevenzione della corruzione; v) pubblicazione del PTPCT; vi) adozione codice generale dei dipendenti (applicabile anche ai Consiglieri); vii) verifica situazioni di incompatibilità e inconferibilità in capo ai componenti del Consiglio dell'Ordine; viii) adozione regolamento accessi e pubblicazione sul sito istituzionale.

3.2.3 I Sistemi Di Controllo a Carattere Continuativo



Tale sistema si fonda sulla seguente sequenza di passaggi:

- i) attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- ii) approvazione del bilancio dell'Assemblea e revisione contabile;
- iii) piano di controllo delle misure di prevenzione da parte del RPCT;
- iv) formazione scheda "monitoraggio" della piattaforma di condivisione;
- v) relazione del RPCT (pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente).

3.2.4 La Vigilanza Esterna

Tale compito è affidato ai seguenti organi:

- i) Ministero della Giustizia
- ii) Consiglio Nazionale
- iii) Assemblea degli Iscritti
- iv) Revisore Contabile
- v) ANAC.

3.3 Obiettivi Strategici In Materia Di Prevenzione Della Corruzione E Trasparenza

In considerazione del dettato normativo sopra evidenziato, il Consiglio Direttivo, nell'ambito della programmazione dei propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, dà atto che essi sono stati formalmente adottati con delibera del 31/03/2021 e aggiornato dal Consiglio Direttivo insediato in data 16/11/2022 con delibera del 24/01/2023 adeguandolo al triennio 2023-2025 che gli elementi rilevanti ai fini della garanzia di "trasparenza" che l'Ente è tenuto a garantire risultano soddisfatti dall'aggiornamento costante del sito e dall'alimentazione delle pagine web relative alla sezione "Amministrazione Trasparente".

Gli obiettivi da raggiungere sono distinti in obiettivi di lungo termine, da attuarsi nel triennio ed in obiettivi di medio termine, da attuarsi nell'anno 2021.

Il Consiglio dell'Ordine, nel *regime di prorogatio* in cui si è trovato ad operare (*Ordinanza del Consiglio di Stato n. 92 del 18/12/2020*) ha ritenuto di procedere alla individuazione dei soli obiettivi relativi all'anno 2021 (obiettivi di medio termine), ritenendo opportuno di rimettere all'attuale Consiglio eletto il 5.11.2022, la definizione degli obiettivi a lungo termine, incombando su quest'ultimo la responsabilità della realizzazione delle azioni per il raggiungimento degli stessi.

Gli obiettivi di medio termine sono stati incentrati su tematiche quali il rafforzamento dell'attenzione verso concetti come <l'etica, l'integrità morale> in coloro che partecipano attivamente, direttamente e/o indirettamente, alla vita, alla gestione dell'Ente. Così come anche la predisposizione di un piano per la revisione di procedure e regolamenti in atto adottati, al fine di valutarne la coerenza con la normativa corrente e, se necessario, procedere al loro adeguamento e/o sostituzione, ove occorrente.



Il responsabile di dette procedure, attraverso le quali si auspica di conseguire una maggiore integrazione tra struttura organizzativa ed esigenze di controllo proprie della normativa anticorruzione, è il Consiglio dell'ordine, coordinato dal Consigliere Segretario e dal RPCT.

Il soggetto responsabile per il perseguimento degli obiettivi individuati, il cui termine conclusivo programmato è il 31/12/2025, è il RPCT.

Obiettivi a lungo termine:

1. Maggiore partecipazione degli stakeholder all'attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza; ciò implica una più assidua condivisione delle politiche anticorruzione dell'Ente con i propri iscritti. A tal riguardo, con cadenza annuale e in concomitanza dell'approvazione del bilancio consuntivo, il Consiglio Direttivo, anche con la partecipazione del RPCT dell'Ente, relazionerà sullo stato di compliance della normativa e sui risvolti organizzativi e di maggiore efficacia..
2. Riorganizzazione dell'Ordine con individuazione e diffusione di regolamenti, procedure e linee guida per lo svolgimento di ciascuna attività. A tal riguardo, come previsto nel P.T.P.C.T. 2021/2023, il Consiglio Direttivo in carica sino al 20/02/2022 ha provveduto ad effettuare la mappatura dei regolamenti interni già esistente, a valutarne l'attualità e coerenza con la normativa e con le attività dell'Ente ed ha individuato quali procedure/regolamentazioni interne devono essere riviste, integrate o modificate.

3.3.1 Finalità del Piano Triennale

Attraverso il Piano triennale, l'Ordine si dota e organizza presidi finalizzati a:

- prevenire la corruzione e l'illegalità procedendo ad una propria valutazione del livello di esposizione ai fenomeni di corruzione intesa nella sua accezione più ampia;
- assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione mediante pubblicazione di documenti, dati e informazioni secondo il criterio della compatibilità meglio espresso dal D. Lgs. 33/2013, art 2 bis, co. 2;
- svolgere una mappatura delle aree, dei processi e dei rischi, sia reali sia potenziali, e, conseguentemente, individuare le misure di prevenzione idonee a prevenirli;
- garantire che i soggetti che, a ciascun livello, operano nella gestione dell'Ordine abbiano la necessaria competenza e provati requisiti di onorabilità;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse, sia reali sia potenziali;
- assicurare l'applicazione del Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ordine ai dipendenti e, in quanto compatibile, a Consiglieri dell'Ordine, collaboratori e consulenti;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito;
- garantire la più ampia trasparenza attraverso la gestione dell'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato.

3.3.2 Soggetti coinvolti nella predisposizione e osservanza del PTPCT

Il PTPCT si fonda sull'attività dei seguenti soggetti:



- I dipendenti e il Consiglio dell'Ordine
- Organo di Revisione contabile
- I componenti dei gruppi di lavoro e commissioni di studio
- I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture
- I collaboratori e consulenti
- Gli stakeholders

3.3.3 *Consiglio dell'Ordine*

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, utili per l'attuazione.

Il Consiglio dell'Ordine, inoltre, ha il dovere di un controllo generalizzato sulla compliance dell'Ente alla normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto, ha affidato gli incarichi più avanti specificamente evidenziati alle dipendenti dell'Ordine signore Maria Luisa Campagna e Antonella Barca, entrambe assunte con contratto a tempo indeterminato con la qualifica di impiegato non dirigente e posizione economica B1 del CCNL di settore.

3.3.4 *Dipendenti*

Il personale dipendente dell'Ordine, compatibilmente con le proprie competenze, prende attivamente parte alla predisposizione del PTPCT con specifico riguardo alla parte di mappatura dei processi e dei rischi, fornendo i propri input e le proprie osservazioni e altresì, prende parte al processo di attuazione del PTPCT, assumendo incarichi e compiti specifici.

3.3.5 *OIV - Organismo Indipendente di Valutazione*

Stante l'art. 2, comma 2 bis del D.L. 101/2013 l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili all'Ordine, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

3.3.6 *Organo di Revisione*

L'Ordine ha il Collegio dei Revisori per le attività relative alla verifica del bilancio.

L'attività di revisione contabile è qualificabile come attività di controllo che si integra con i controlli predisposti e dettagliati nel presente Piano.

Si segnala che, stante la normativa di riferimento e la peculiarità di autogoverno, presso l'Ordine non è presente una struttura di audit interno.

4. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE.

Il Presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato redatto in conformità alle prescrizioni contenute nella l. 190/12 e s.m.i., così come il Piano Triennale della Trasparenza ed Integrità (da ora: P.T.T.I.), inglobato, come da previsione normativa, nel presente P.T.P.C.



La valutazione del rischio è stata sviluppata nelle tre fasi standard di identificazione, analisi e ponderazione (ISO 31000:2010).

L'identificazione del rischio è un processo di ricerca, individuazione e descrizione del rischio insito nei processi gestionali analizzati, volto allo scopo di individuare un elenco di eventi che potrebbero avere conseguenze negative sull'organizzazione.

In questa fase sono individuate le fonti, le aree d'impatto, le cause e le conseguenze degli eventi che, manifestandosi all'interno dell'Ente, possono fare emergere il rischio di corruzione nell'ampia accezione indicata dalla normativa.

Tenendo conto che la corruzione, in questo contesto, è definita come «l'abuso da parte di un soggetto del potere pubblico a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati», gli eventi di corruzione individuati e descritti, sono comportamenti che si realizzano attraverso l'uso distorto delle risorse, delle regole e dei processi della società, finalizzati a favorire gli interessi privati; tali comportamenti sono messi in atto consapevolmente da un soggetto interno.

L'identificazione degli eventi di corruzione è avvenuta con il coinvolgimento dei diversi Responsabili di settore, analizzando i processi per comprendere la natura e le modalità con cui eventuali interessi privati potrebbero introdursi ed essere favoriti dalle persone che lo gestiscono.

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. L'analisi ha considerato:

- il grado di discrezionalità, della rilevanza esterna, della numerosità, della complessità e del valore economico di ciascun processo per valutare la possibilità che, all'interno e all'esterno dell'ente, si consolidino interessi e relazioni che possono favorire la corruzione;
- gli eventuali precedenti giudiziari dei soggetti interni ed esterni coinvolti;
- la presenza di controlli (esistenza di procedure specifiche per la gestione dei procedimenti, tracciabilità manuale o informatica ecc.).

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell'Allegato 5 al P.N.A. (già sopra citato).

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nell'ente locale per ridurre la probabilità del rischio (come il controllo preventivo o il controllo di gestione oppure i controlli a campione non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.



Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

($L = P \times I$).

Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto):

Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Intervallo da 1 a 5 = rischio basso

Intervallo da 6 a 15 = rischio medio

Intervallo da 15 a 25 = rischio alto

5. IL RISCHIO ANTICORRUZIONE ALL'INTERNO DELL'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

Ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs n. 139 del 2005, l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, si configura come Ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, il quale determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia. Esso svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli iscritti e di soggetti terzi richiedenti, pubblici e privati.

Al fine della mappatura del rischio specifico corruttivo, sono stati intervistati i seguenti soggetti:

- Per le informazioni relative all'Area "Acquisizione e progressione del personale": sig.ra Campagna Maria Luisa, sig.ra Barca Antonella;
- Per le informazioni relative all'Area "Affidamento di lavori, servizi e forniture": sig.ra Barca Antonella (per le competenze in ambito amministrativo);
- Per le informazioni relative all'Area "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario": sig.ra Barca Antonella e sig.ra Maria Luisa Campagna per le competenze amministrative, in materia di formazione, in materia di gestione amministrativa dell'Organismo di Composizione delle Crisi, per le competenze in ambito amministrativo (attività di gestione Albo ed Elenco speciale) e disciplinare (Collegi di disciplina), per l'attività di segreteria di Presidenza, sig.ra Barca Antonella per la parte relativa alla gestione amministrativa dell' Organismo di Mediazione, dott.ssa Maria Luisa Campagna per l'attività di gestione del registro dei Tirocinanti.



- Per le informazioni relative all'Area "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario": dott.ssa Barca Antonella per la parte relativa alla predisposizione dei MAV per i pagamenti delle quote annuali.

E' doveroso rilevare che, alla luce dell'oggetto sociale e tenuto conto della propria struttura organizzativa, ai fini del presente Piano anticorruzione, appare impossibile dare pieno seguito a tutte le raccomandazioni previste dal Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla C.I.V.I.T..

A titolo esemplificativo, risulta impossibile organizzare un'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività lavorative, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di personale operante al suo interno; e invero, l'applicazione di un meccanismo rotativo causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi agli iscritti.

In ossequio alle previsioni di cui all'art. 1 della Legge 190/2012, e tenuto conto dello specifico contesto in cui l'Ente opera, le aree a maggior rischio di corruzione sono:

A) Area: acquisizione e progressione del personale Allegato 1

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

Livello di Rischio corruttivo riscontrato: **MEDIO** (sulla base della media tra i valori della valutazione complessiva del rischio per singola sottoarea).

Gli adempimenti dell'Ordine

Con specifico riferimento alle attività istituzionali caratteristiche dell'Ordine professionale, rientrano in quest'area i procedimenti relativi:

1. allo svolgimento di concorsi pubblici;
2. ai rapporti di impiego del personale;
3. al conferimento di incarichi di collaborazione;
4. all'organizzazione e al funzionamento dell'Ordine.

Misure di prevenzione in atto



Per quanto concerne il reclutamento del personale, al fine del rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità, l'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto applica al proprio interno il "Regolamento organico del personale dipendente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto" (adottato con delibera del 01.07.2008) cui si rimanda per la gestione dei rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato. Tale presidio di controllo, alla luce della sua completezza in ordine alla elencazione dei requisiti generali richiesti per l'assunzione (cfr. regolamento citato), alla modalità di svolgimento dei concorsi pubblici (cfr. regolamento citato), all'elencazione dei doveri e responsabilità del dipendente, ivi comprese eventuali incompatibilità (cfr. regolamento citato), e vista anche l'esigenza di comunicare l'avvio di eventuali procedure ad evidenza pubblica, nonché l'autorizzazione di incarichi ai dipendenti, al Dipartimento della Funzione Pubblica, sottoponendo quindi l'attività ad un controllo di un Ente superiore, può definirsi strumento adeguatamente efficace a prevenire eventuali fenomeni corruttivi, anche in considerazione del numero esiguo di personale e alle prospettive future di assunzione.

Non sussistono, alla data odierna, esigenze di acquisizione di nuovo personale, posto che l'Ordine, per le sue non eccessive dimensioni, risulta adeguatamente fornito delle figure professionali di ruolo competenti a svolgere i servizi garantiti dall'Ente.

Per quanto concerne le progressioni di carriera, le stesse sono disciplinate dal Regolamento sopracitato e, anch'esse, devono avvenire per concorso pubblico.

In ultimo, riguardo ai conferimenti di incarichi di collaborazione, intesi quali collaborazioni professionali di liberi professionisti titolari di partita IVA, occorre rilevare che gli stessi vengono conferiti su delibera del Consiglio dell'Ordine o su incarico diretto del Presidente se delegato, scegliendo tra i professionisti a tale scopo individuati.

Misure ulteriori di prevenzione del rischio

Alla luce dell'analisi appena effettuata, l'RPC auspica l'adozione, da parte del Consiglio dell'Ordine, nel triennio a seguire, della stipula di un Regolamento interno per il conferimento degli incarichi di collaborazione esterna, con cui possa procedersi ad una regolamentazione maggiormente dettagliata e trasparente del conferimento degli incarichi professionali. Tale Regolamento dovrà, inoltre, consentire il rispetto del principio di rotazione dei professionisti nel conferimento degli incarichi esterni.

Inoltre, per il conferimento di incarichi alle risorse interne, l'Ordine dovrà provvedere all'adozione di apposito atto contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito. In tale atto saranno disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le



fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

Sulla base dell'analisi della presenza di ipotesi rischio corruttivo all'interno dell'Area menzionata, il risultato può essere così rappresentato:

Area Rischio	SOTTOAREA	ES. DEL RISCHIO	V.M. PROB.	V.M. PROB.	VAL. COMPL. RISCHIO
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	RECLUTAMENTO	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale (es. previsione di requisiti personalizzati, irregolarità nella composizione delle commissioni di concorso al fine del reclutamento di candidati "particolari", ecc.)	2,33	2,00	4,67
	PROGRESSIONI DI CARRIERA	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare candidati particolari	1,17	3,00	3,50
	CONFERIMENTI INCARICHI COLABORAZIONE	Alterazione dei risultati della procedura di conferimento di incarico (conferimenti indirizzati sempre allo stesso soggetto, non necessità di conferimento)	3,33	3,00	10

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture (allegato 1)

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Varianti in corso di esecuzione del contratto
11. Subappalto
12. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Livello di Rischio corruttivo riscontrato: **MEDIO** (sulla base della media tra i valori della valutazione complessiva del rischio per singola sottoarea).

Gli adempimenti dell'Ordine

Con riferimento alle attività istituzionali caratteristiche dell'Ordine professionale, rientrano



in quest'area tutte le procedure ad evidenza pubblica poste in essere dal medesimo.

Misure di prevenzione in atto

Nell'ambito delle procedure relative all'affidamento di servizi, lavori e forniture, l'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto applica alle stesse il "Regolamento di Amministrazione e Contabilità" (adottato con delibera del 01.07.2008), con cui si è territorialmente ed integralmente recepito il "Regolamento di amministrazione e contabilità per il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili".

In merito all'attività contrattuale posta in essere dall'Ordine, nel presente regolamento (artt. 54 e ss.) risulta che i contratti relativi ai lavori, alle forniture, agli acquisti, alle vendite, alle permutate, alle locazioni ed ai servizi in genere sono stipulati a seguito di una delle seguenti procedure:

- a. procedure aperte;
- b. procedure ristrette;
- c. procedure negoziate.

Tali procedure sono regolate, al di sotto dei limiti di valore previsti dalla normativa comunitaria, dalle disposizioni del capo II del presente titolo, fermo restando quanto previsto per i lavori pubblici dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, nonché dal D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, e successive modificazioni.

Occorre rilevare che, sulla base delle interviste proposte ai Responsabili di Funzione competenti, alla data odierna non risulta che l'Ordine abbia in pendenza affidamenti regolati tramite procedure aperte e ristrette. E invero, alla luce delle caratteristiche dell'attività contrattuale posta in essere dall'Ordine - in relazione alla tipologia di acquisti e relativo ammontare in denaro, nella totalità dei casi inferiori alla soglia dei 40.000 € - la procedura maggiormente applicata risulta essere quella negoziata, ed in particolare l'acquisizione in economia mediante affidamento diretto (art. 69 e ss. reg. cit.).

Orbene, l'affidamento diretto del contratto è consentito:

- a) nel caso di lavori inferiori a 40.000 euro (articolo 125, comma 8, ultimo periodo, del decreto legislativo n. 163/2006);
- b) nel caso di servizi e forniture inferiori a 40.000 Euro (articolo 125, comma 11, ultimo periodo, del decreto legislativo n. 163/2006).

Tuttavia, anche per acquisti entro tali importi, la stazione appaltante è tenuta a rispettare i principi della rotazione, non discriminazione, par condicio e con il supporto di adeguata motivazione. Per gli affidamenti diretti, si procede attraverso la richiesta alle ditte fornitrici - individuate dal



Consiglio - di almeno tre preventivi, che devono comprendere: l'oggetto della prestazione, eventuali garanzie richieste, caratteristiche tecniche, qualità, modalità e tempistica di esecuzione, prezzo proposto, modalità di pagamento. Verrà selezionato il preventivo che, a parere del Consiglio, risulta essere il più conveniente.

La determinazione a contrarre è deliberata dal Consiglio direttivo ed è affidata al Presidente.

Per gli acquisti superiori ai 40.000 euro, l'acquisto viene garantito mediante procedura in economia - cottimo fiduciario in base alle disposizioni ex art. 125 cod. appalti o, se specificatamente deliberato dal Consiglio, mediante gara.

Misure ulteriori di prevenzione del rischio

Al fine di garantire una completa trasparenza delle procedure oggetto della superiore analisi, l'RPC auspica l'adozione da parte del Consiglio di un elenco dei fornitori abituali (con l'obbligo di aggiornamento in relazione alle possibilità di ingresso di nuovi soggetti), per meglio garantire il rispetto del principio di rotazione nelle procedure d'acquisto.

In particolare, per gli affidamenti diretti, ad eccezione delle c.d. "uscite minute" come definite dall'art. 41 del vigente Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Ordine, il Responsabile di Settore, a cadenza semestrale, dovrà trasmettere al RPC i provvedimenti di affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione.

Inoltre, per gli eventuali casi in cui sia necessario formare Commissioni di gara, si dovrà garantire l'integrità morale e professionale dei Commissari, nonché il rispetto del principio di rotazione egli stessi nella formazione delle Commissioni. A tal fine, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con i Responsabili del Procedimento competenti all'adozione degli atti di riferimento, verificherà la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Ordine o a soggetti anche esterni a cui l'Ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di gara, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, nonché l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001. L'accertamento avverrà mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

Alla luce di quanto sopra esposto, risulta impossibile procedere ad un'analisi del rischio corruttivo per tutte le sottoaree del processo interessato.

Pertanto, il risultato può essere così rappresentato:

Area Rischio	SOTTOAREA	ES. DEL RISCHIO	V.M. PROB.	V.M. IMP.	VAL. COMPL. RISCHIO
o di Lavor i, Servi	DEFINIZIONE OGGETTO DELL'AFFIDAMENTO	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto	3,17	2,75	8,71

INDIVIDUAZIONE STRUMENTO PER L'AFFIDAMENTO	Alterazione della concorrenza (es. utilizzo di procedure negoziate e abuso dell'affidamento diretto fuori dai casi previsti dalla legge, al fine di favorire un'impresa)	2,50	2,50	6,25
REQUISITI DI QUALIFICAZIONE	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente (in particolare, di requisiti tecnico economici al fine di favorire un'impresa)	2,50	2,50	6,25
REQUISITI DI AGGIUDICAZIONE	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	2,50	2,75	6,88
VALUTAZIONE DELLE OFFERTE	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare le offerte pervenute (uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, mirato a favorire un'impresa)	3,17	3,25	10,29
VERIFICA DELL'EVENTUALE ANOMALIA DELLE OFFERTE	Alterazione da parte del RUP del sottoprocedimento di valutazione circa la presenza di anomalie nell'offerta con rischio di aggiudicazione ad un'offerta viziata	2,50	2,50	6,25
PROCEDURE NEGOZiate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	2,67	2,75	7,33
AFFIDAMENTI DIRETTI	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; abuso di ricorso a tale strumento fuori dai casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa particolare)	2,50	2,50	6,25
REVOCA DEL BANCO	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso, o di concedere un 'indennizzo all'aggiudicatario; non affidamento ad aggiudicatario provvisorio	2,50	2,50	6,25

N.b. non tutti i sottoprocessi dell'area in questione sono analizzabili, per mancanza degli stessi nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture applicate dall'Ente.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (allegato 1)

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an ed a contenuto vincolato



4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Livello di Rischio corruttivo riscontrato: **MEDIO** (sulla base della media tra i valori della valutazione complessiva del rischio per singola sottoarea).

Gli adempimenti dell'Ordine

Con specifico riferimento alle attività istituzionali caratteristiche dell'Ordine Professionale, rientrano in quest'area i procedimenti relativi agli iscritti (all'Albo sezioni A e B, Albo Elenco speciale e Registro dei Tirocinanti), tra cui:

- iscrizione, trasferimento, cancellazione;
- rilascio di certificazioni e attestazioni
- riconoscimento crediti formativi;
- accreditamento eventi su richiesta di enti terzi;
- provvedimenti disciplinari;
- composizione delle controversie (tra gli iscritti, o tra questi e soggetti terzi).

Misure di prevenzione in atto

Per l'attività di iscrizione, cancellazione e trasferimento dagli Albi dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, e del Registro dei tirocinanti, l'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto applica le disposizioni dettate dal d.lgs. 139/2005 (*Costituzione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34*), il quale, al capo IV, disciplina le condizioni di accesso agli albi professionali, e del D.M. 143 del 2009 (*Regolamento del tirocinio professionale per l'ammissione all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista e di esperto contabile, ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139*) e loro successive modifiche ed integrazioni.

Per l'attività di formazione e di aggiornamento professionale, nonché per l'accreditamento degli eventi di formazione e di aggiornamento, L'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto si conforma alle seguenti normative di livello nazionale e locale:



- Regolamento per la formazione professionale continua dell'Ordine, approvato nella seduta del 6 ottobre 2010, recante norme per la disciplina della formazione professionale continua degli iscritti negli Albi tenuti dagli Ordini territoriali, come aggiornato e modificato dal nuovo Regolamento per la F.P.C. approvato dal Consiglio Nazionale nella seduta del 3 dicembre 2015;
- Linee guida per gli ordini territoriali per la valutazione dell'adempimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti, approvate dal CNDCEC nella seduta del 17 dicembre 2009 e s.m.i.;
- Regolamento per gli ordini territoriali per l'esercizio della funzione disciplinare in caso di inadempimento dell'obbligo formativo degli iscritti, approvato dal CNDCEC nella seduta del 13 ottobre 2010 e s.m.i.;
- Linee guida del CNDCEC ai fini dell'applicazione delle sanzioni disciplinari in caso di inadempimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti;
- Regolamento interno per il conferimento di incarico a soggetti terzi per l'organizzazione di eventi formativi e per il relativo accreditamento, approvato con delibera del Consiglio dell'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto del 21.12.2010 e s.m.i.

Per quanto riguarda l'avvio e la gestione di procedimenti disciplinari in capo agli iscritti (professionisti iscritti agli albi, i quali non hanno provveduto al pagamento della quota annuale di iscrizione all'Ordine; professionisti segnalati per aver compiuto atti contrari alla deontologia professionale, professionisti inadempienti agli obblighi di formazione e aggiornamento professionale ecc.), occorre rilevare che tale funzione è attribuita per legge al Consiglio di Disciplina, composto da iscritti all'Albo, nominati dal Tribunale competente per territorio. Il Consiglio di Disciplina procede attraverso quanto stabilito nei seguenti provvedimenti:

- Per la disciplina dell'aspetto relativo alla formazione professionale: *Linee guida per gli Ordini Territoriali per la valutazione dell'adempimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti* del 17.12.2009 e s.m.i.; *Linee guida ai fini dell'applicazione delle sanzioni disciplinari in caso di inadempimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti*, approvate nella seduta del giorno 13.10.2010, e s.m.i. (entrambi provvedimenti emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, e recepiti dagli Ordini Territoriali, tra i quali l'Ordine di Barcellona Pozzo di Gotto).
- Per la disciplina dell'aspetto relativo all'inadempimento del versamento del contributo annuale a carico degli iscritti ed eventuali sanzioni applicabili:
Regolamento per la riscossione dei contributi annuali di iscrizione all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Barcellona Pozzo di Gotto, approvato con delibera del Consiglio dell'Ordine in data 18.09.2008, il quale recepisce le disposizioni relative alla gestione della riscossione dei contributi annuali di iscrizione sulla base di quanto previsto dall'art. 12 comma p) del Decreto Legislativo 28 giugno 2005 n. 139.



Il funzionamento del Consiglio di Disciplina trova riferimento normativo nei seguenti atti:

- Regolamento attuativo ex art. 8 D.P.R. 137/2012;
- Regolamento CNDCEC per l'esercizio della funzione disciplinare, approvato in data 18-19 marzo 2015 (modifica della precedente versione, approvata in data 11.12 novembre 2009);
- Regolamento CNDCEC per l'esercizio della funzione disciplinare - procedura semplificata per alcune tipologie di illecito.

Il Consiglio di Disciplina dell'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto viene gestito mediante apposito Regolamento Interno.

Per l'attività relativa alla mediazione, occorre rilevare che presso l'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto è stato istituito l'Organismo di Mediazione "Mediazione ADR Barcellona Pozzo di Gotto", iscritto al n. 422 del Registro tenuto dal Ministero della Giustizia.

Il presente Organismo è autorizzato a trattare le materie di propria competenza ed in particolare le materie di cui all'art. 1 del D. Lgs. 139/2005.

Il Consiglio, nella seduta del 14.12.2015, ha approvato il "Nuovo Regolamento per la Mediazione", recante la disciplina delle attività di mediazione dell'organismo summenzionato (l'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto ha recepito la normativa nazionale in materia di mediazione di cui al d.lgs. 28/2010 e s.m.i. al D.M. 180/2010 e s.m.i., al D.M. 139/2014 e s.m.i., mediante accordo con l'Organismo ADR Mediazione - Fondazione ADR Commercialisti, in cui vengono definiti compiti e funzioni dei mediatori. I mediatori iscritti all'organismo svolgono la professione di commercialista e avvocato essendo il regolamento interno aperto ad altre categorie di professionisti.

Al fine di garantire la massima trasparenza circa le operazioni di nomina dei mediatori per singoli affari, nell'apposito link correlato all'interno del sito web dell'Ordine www.odcecbarcellona.it è pubblicato l'elenco dei Mediatori dell'Organismo di mediazione da aggiornarsi con cadenza semestrale.

Per l'attività relativa alla Crisi da Sovraindebitamento, occorre rilevare che il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del 17 settembre 2017, ha deliberato l'istituzione dell'Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento e di liquidazione del patrimonio del debitore "Commercialisti di Catania", Riconosciuto dal Ministero della Giustizia con provvedimento del 17 novembre 2017 in linea con quanto previsto dalla Legge n. 3/2012, nonché dalle "Linee Guida sulla crisi da Sovraindebitamento" approvate dal CNDCEC nella seduta del luglio 2017.

Il procedimento per la composizione delle crisi da sovraindebitamento di soggetti non sottoponibili a procedure concorsuali permette di rivolgersi ad un organismo apposito o a un professionista abilitato e poi al Tribunale con un piano di rientro o di liquidazione del patrimonio che, se accolto, diventerà vincolante per tutti i creditori, prevedendo l'ammissione al beneficio della liberazione dei debiti residui nei confronti dei creditori non soddisfatti.

In relazione ai requisiti d'iscrizione nell'elenco dei Gestori della crisi dell'O.C.C. di Barcellona Pozzo di Gotto, trova applicazione la normativa sopra richiamata.



Al fine di garantire la massima trasparenza circa le operazioni di nomina dei Gestori della Crisi per singoli affari, nell'apposito link correlato all'interno del sito web dell'Ordine www.odcebarcellonapg.it è pubblicato l'elenco dei Gestori della Crisi dell'Organismo di Gestore della Crisi da aggiornarsi con cadenza semestrale.

Misure ulteriori di prevenzione del rischio

Per meglio garantire la trasparenza delle procedure oggetto della superiore analisi, l'RPC auspica l'adozione, da parte del Consiglio dell'Ordine:

- per gli affari relativi alla gestione dell'Organismo di Mediazione, di adeguati sistemi di controllo in relazione al rispetto degli obblighi ex art. 3, comma 1, D.M. 145/11, in quanto criteri inderogabili per l'assegnazione degli affari di mediazione, nonché il rispetto del principio di rotazione all'interno delle sottocategorie di specifica competenza professionale, e la verifica in ordine all'obbligo di aggiornamento biennale dei mediatori ex D.M. 180/2010;
- per gli affari relativi alla gestione dell'Organismo di Composizione delle Crisi da Sovraindebitamento (O.C.C.), di adeguati sistemi di controllo in relazione al possesso dei requisiti, in capo ai gestori delle crisi già iscritti, alla previa verifica del possesso degli stressi nelle dichiarazioni di disponibilità presentate ex novo, nonché di adeguati sistemi di controllo in relazione al rispetto del principio di rotazione degli incarichi tra i gestori iscritti;
- per la formazione professionale continua, di adeguati sistemi di controllo in relazione all'aggiornamento costante del sito dell'Ordine al fine di un'adeguata pubblicità degli eventi di interesse per gli iscritti, nonché il corretto riconoscimento dei crediti formativi agli iscritti;
- per l'accesso agli Albi Professionali ed al Registro del Tirocinio, di adeguati sistemi di controllo in relazione al costante aggiornamento dei nominativi, sussistenza requisiti, competenze, disponibilità ad accogliere tirocinanti/ richiesta di tirocinanti, ecc.;
- per il funzionamento del Consiglio di Disciplina, di adeguati sistemi di controllo in relazione alla verifica della sussistenza dei requisiti in capo ai membri dei Collegi di Disciplina.

In seguito all'analisi del rischio delle attività poste in essere nell'area interessata, tenendo conto del fatto che, alla luce delle attività poste in essere dall'ente, e vista l'esigua struttura dello stesso, non tutte le sotto aree possono trovare una corretta collocazione nelle vicende proprie dell'Ordine, il risultato può essere così rappresentato:

Area Rischio	SOTTOAREA	ES. DEL RISCHIO	V.M. PROB.	V.M. IMP.	VAL. COMPL. RISCHIO
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEL	PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI VINCOLATI NELL'AN	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto il legittimo esercizio della professione (es. iscrizione al registro speciale dei tirocinanti per soggetti non aventi titolo, iscrizione ad albo diverso da quello per cui si possiede la qualifica)	1,67	2,65	4,58



	PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI A CONTENUTO VINCOLATO	Abuso nell'adozione di provvedimenti o di rilascio di certificazioni (es. riconoscimento crediti in misura non conforme ai canoni stabiliti dalla legge, o omessa verifica adempimento obbligo formativo)	2,00	2,75	5,50
	PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI VINCOLATI NELL'AN ED A CONTENUTO VINCOLATO	Abuso nell'adozione di provvedimenti o di rilascio di certificazioni ,omissione dell'adozione di un provvedimento dovuto (es. mancato avvio della procedura disciplinare per accertato e ingiustificato inadempimento dell'obbligo formativo)	2,00	2,75	6,88
	PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI A CONTENUTO DISCREZIONALE	Abuso nell'adozione di provvedimenti o di rilascio di certificazioni, (rilascio di attestati di partecipazione ad eventi inesistenti o per soggetti non presenti, abuso del ruolo di mediatore al fine di favorire uno dei contendenti, abuso nel ricorso al procedimento della composizione delle crisi da sovraindebitamento di soggetti non sottoponibili a procedure concorsuali, adozione di piani di rientro o di liquidazione del patrimonio fondati su dati non veritieri)	2,50	2,75	6,88
	PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI DISCREZIONALI NELL'AN	Abuso nell'adozione di provvedimenti o di rilascio di certificazioni	3,00	2,75	8,25
	PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI DISCREZIONALI NELL'AN E NEL CONTENUTO	Abuso nell'adozione di provvedimenti o di rilascio di certificazioni	2,67	3,25	8,67

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario (allegato 1)

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an ed a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Livello di rischio corruttivo riscontrato: **MEDIO** (sulla base della media tra i valori della valutazione complessiva del rischio per singola sottoarea).



Gli adempimenti dell'Ordine

Con specifico riferimento alle attività istituzionali caratteristiche dell'Ordine Professionale, rientrano in quest'area i seguenti procedimenti:

1. Incassi e pagamenti
2. Gestione recupero crediti

Misure di prevenzione in atto

Per l'attività relativa agli incassi e pagamenti, occorre rilevare che l'Ordine gestisce i pagamenti diretti (relativi: i) al saldo delle quote di iscrizione Albi e Registro Tirocinanti versate in contanti presso la Segreteria dell'Ordine; ii) rilascio nuovi tesserini; iii) acquisto sigillo) in base alle disposizioni dettate dall'art. 40 e ss. Del "Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e Degli Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto".

Per certificare ogni entrate di denaro contante, l'ordine emette una ricevuta di pagamento, di cui una copia viene consegnata al destinatario, e l'altra viene conservata presso gli uffici della Tesoreria dell'Ordine.

Per l'attività relativa al recupero crediti per morosità degli iscritti, occorre rilevare che la stessa è affidata ad un professionista esterno, nominato dal Consiglio dell'Ordine, il quale, previo esame del credito, viene incaricato di redigere gli opportuni atti stragiudiziali e giudiziali al fine di procedere alla riscossione coatta di quanto dovuto all'Ordine.

6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi dall'analisi circa la presenza del fenomeno corruttivo nelle aree di rischio definite dal P.N.A. Il trattamento del rischio si attua attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Le misure sono classificabili in "misure comuni e obbligatorie" e "misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei responsabili delle singole aree analizzate. La fase del trattamento trova il suo naturale completamento nell'attività di monitoraggio costante, consistente nella verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e nell'eventuale, successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione sulla base delle risultanze delle valutazioni dei soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. Sulla base delle superiori valutazioni, può rilevarsi che le misure di prevenzione già adottate dall'OCDCEC di Barcellona Pozzo di Gotto



si ritengono adeguatamente sufficienti a garantire la necessaria sicurezza alla prevenzione e repressione di condotte legate a fenomeni corruttivi. In aggiunta a tali misure, l'RPC garantisce un costante impegno all'attuazione di ulteriori misure di prevenzione, come indicate nei precedenti paragrafi.

Attualmente, non si segnalano elementi di criticità.

7. MISURE OBBLIGATORIE EX L.190/12

Formazione del Personale

Ai fini di una maggiore efficacia di attuazione del presente Piano, è obiettivo dell'Ente garantire ai suoi destinatari la conoscenza, nonché la diffusione, delle regole di condotta e delle procedure ivi contenute. A tal fine, sarà cura del RPC, d'intesa ed in stretto coordinamento con l'organo amministrativo di vertice, predisporre un piano formativo adeguato a promuovere gli obiettivi del PTCP e del P.T.T.I. nei confronti delle risorse attuali dell'Ente, nonché delle potenziali, future risorse. La scelta dei formatori sarà eseguita o facendo riferimento a figure con cui si è già collaborato e che sono state valutate dai partecipanti in modo positivo, o selezionando gli enti di formazione che a catalogo offrono un programma di corso più adatto alle necessità aziendali, oppure, valutando la disponibilità alla personalizzazione del corso in house. La formazione erogata sarà registrata con la relativa documentazione. Inoltre, essendo la materia in questione oggetto di formazione obbligatoria, sarà cura dell'RPC verificare la partecipazione dei dipendenti ai suddetti corsi, nonché adottare le misure necessarie nei confronti di chi non vi partecipi senza giustificato motivo.

Diffusione e obblighi informativi

L'adozione del presente piano sarà comunicata a tutte le risorse in pianta organica al momento della sua delibera di approvazione, con le seguenti modalità:

- invio di una e-mail contenente il link del sito web istituzionale da cui attingere al Piano, con evidenza dell'obbligo di prenderne conoscenza e condividerlo in quanto parte del contratto;
- invio a tutti i dipendenti in organico di un Modulo di integrazione contrattuale di dichiarazione di adesione al Piano, da sottoscrivere e consegnare manualmente alla Segreteria di Presidenza entro un mese dalla consegna.

Alle eventuali nuove risorse, verrà consegnata copia del Piano al momento dell'accordo verbale sull'inizio del rapporto di lavoro, precisando che lo stesso risulta essere parte integrante del contratto di assunzione.

Al momento della firma del contratto d'assunzione, il nuovo dipendente consegnerà, dopo averlo debitamente sottoscritto, il Modulo di adesione al Piano e la presa di coscienza del suo contenuto e dei relativi obblighi nascenti in capo allo stesso.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che



possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Verso l'esterno verrà garantito un meccanismo di accountability, che consente di informare ed aggiornare gli iscritti circa le misure di prevenzione della corruzione adottate dall'Ente, mediante pubblicazione del Piano, degli allegati e dei relativi aggiornamenti, sul sito web istituzionale www.ordinebarcellona.it

8. Codice di Comportamento dei Quadri dirigenti e dei Dipendenti Odcec di Barcellona Pozzo di Gotto (allegato)

Il Codice di Comportamento previsto dalla Legge 190/2012 rappresenta uno degli strumenti essenziali del Piano di Prevenzione della Corruzione poiché le norme in esso contenute regolano, in senso legale ed eticamente corretto, il comportamento dei dipendenti e, in tal senso, indirizzano l'azione amministrativa.

Il Codice viene adottato dall'organo di indirizzo politico - amministrativo su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione in allegato e che costituisce parte integrante del Piano.

Sull'argomento il P.N.A. dispone di tener conto delle linee guida dell'ANAC, di condividerne i contenuti con la partecipazione degli stakeholders, di prevedere regole comportamentali specifiche e calibrate sulle diverse professionalità.

L'approccio dovrà essere concreto e chiaro in modo da far comprendere con facilità il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche. Devono essere programmate adeguate iniziative di formazione.

L'osservanza del Codice dovrà essere anche estesa ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione dei relativi obblighi. In caso di violazioni commesse dal personale dipendente dovranno essere indicati con chiarezza i Responsabili del relativo procedimento e dell'irrogazione delle eventuali sanzioni disciplinari.

Con il D.P.R. 62/2013 è stato emanato il "Regolamento recante codici di comportamento dei dipendenti pubblici", il quale definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare.



L'ANAC, con delibera n. 75/2013, ha emanato le Linee guida in materia di codici di comportamento sulla base del Regolamento citato.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Ordine disporrà l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

Sistema disciplinare

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce, ai sensi dell'art. 1, comma 14, l. 190/2012, illecito disciplinare e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito dal C.C.N.L. di settore. In aggiunta al RPC e ai Responsabili delle aree a rischio corruttivo, chiunque sia a conoscenza di un tentato o realizzato fatto corruttivo all'interno dell'Ente, del contesto in cui lo stesso si è verificato o del mancato adempimento degli obblighi di trasparenza, è tenuto a darne comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione secondo le seguenti modalità:

- a mezzo posta ordinaria al Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto, alla sede sita in Via J. F. Kennedy, n. 88 - 98051 Barcellona Pozzo di Gotto (ME) “, scrivendo sulla busta la dicitura “Riservata”;
- a mezzo l'indirizzo mail rpct.bpg@gmail.com riservata al solo Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto.

A tal fine, l'Ente si impegna al rispetto di quanto previsto dal comma 51 dell'art. 1 della Legge 190/2012 in merito alla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza nonché ad adottare le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, nei confronti del denunciato (c.d. tutela del whistleblower).

9. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

La trasparenza è considerata uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.



Con il D.lgs. n. 33 si rafforza la qualificazione della trasparenza intesa, già con il D.lgs. n. 150 del 2009, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Emerge, dunque, con chiarezza che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento per avere un'amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando la responsabilità con i cittadini.

Gli adempimenti di trasparenza devono essere curati seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato A al D.lgs. n. 33 del 2013 e secondo la delibera n. 50 del 2013 della C.I.V.I.T., nonché secondo tutte le modificazioni ed integrazioni legislative pervenute sino a data odierna.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto è, ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs n. 139 del 2005, è ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, il quale si autodetermina attraverso appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge, ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale e del Ministero della Giustizia.

Ai sensi del D.lgs n. 139 del 2005, l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese in favore degli iscritti e dei soggetti terzi richiedenti, sia pubblici sia privati.

L'Ordine provvede alla pubblicazione dei documenti richiesti dalla normativa sopracitata direttamente sul proprio sito web www.odcecbarcellonapg.it, alla sezione "Amministrazione Trasparente", articolata secondo gli schemi predisposti dal d.lgs. 33/2013.

Con apposita delibera il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha inoltre nominato Responsabile per la Trasparenza la dott.ssa Antonella Tavilla con la carica di consigliere, già individuato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Ente.

I termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.lgs n. 33/2013, nonché il relativo coordinamento con il Presente P.T.C.P., sono indicati nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50/2013 della C.I.V.I.T.

A tal fine, si allega al presente Piano tabella riepilogativa degli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 applicabili all'Ordine, con indicazione della tempistica entro cui gli stessi devono essere adempiuti.

Al fine del perseguimento del proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal:



- Consiglio Direttivo dell'Ordine, composto da 9 consiglieri, tra cui il Consigliere Presidente, il
- Consigliere Vice-Presidente, il Consigliere Segretario e il Consigliere Tesoriere,
- Comitato pari opportunità composto da 4 membri;
- Consiglio di Disciplina Territoriale composto da 9 membri;
- Personale amministrativo, composto da 2 dipendenti assunti con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.
- Collegio dei Revisori, composto da 3 membri.

Insieme al P.T.P.C., è reso pubblico attraverso pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente". Della presente pubblicazione verrà data comunicazione via e-mail agli iscritti, ai dipendenti e ai collaboratori dell'Ente.

Accesso agli atti e accesso civico

L'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto si conforma alla previsione ex art. 5, d.lgs. n. 33/2013, in merito all'accesso a documenti, informazioni o dati in possesso dell'Ente e sottoposti ad obbligo di pubblicazione.

La richiesta di accesso civico è gratuita e va presentata al responsabile della Trasparenza dell'Amministrazione.

Il Responsabile della Trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico entro 30 giorni dal ricevimento della stessa, e ne controlla e assicura la regolare attuazione mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale, comunicando l'adempimento al richiedente (al quale può anche inviare copia del documento richiesto).

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardo, da parte del Responsabile della Trasparenza, nell'adempimento di quanto richiesto, al richiedente è concesso di ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui all'articolo 5, comma 2, sono delegate dal Responsabile della Trasparenza ad altro dipendente, individuato nel Responsabile dell'ufficio di Segreteria di Presidenza.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'articolo 43, comma 5 (segnalazione, all'Ufficio di Disciplina, del ritardo nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione in materia di Trasparenza, ai fini



dell'attivazione di eventuale procedimento disciplinare, nonché segnalazione all'organo di vertice, per una eventuale altra azione di responsabilità).

10. DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

9.1 Cronoprogramma e azioni conseguenti l'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano e in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012 e s.m.i.,

9.2 Recepimento dinamico modifiche legge 190/2012

Le disposizioni del presente Piano eventualmente in contrasto con la normativa sopravvenuta saranno disapplicate anche nelle more del suo formale adeguamento, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge e, comunque, del principio di carattere generale "*tempus regit actum*".

Il Piano è comunque soggetto ad aggiornamenti annuali, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Ente, e in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza e adeguato alle indicazioni che saranno fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla C.I.V.I.T. (Autorità Nazionale Anticorruzione) con eventuali aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine, nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la L. n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

11. PTPTC 2023-2025 Approvazione - Pubblicità - Entrata in vigore

Tenuto conto che, con riferimento al PTPTC 2021-2023, il termine per la predisposizione e pubblicazione del PTPCT è stato differito al 31 marzo 2021 in considerazione dell'emergenza sanitaria Covid-19 (cfr. Comunicato del Presidente di ANAC del 2 dicembre 2020), il Consiglio dell'Ordine ha approvato ed adottato il presente PTPCT con Delibera di Consiglio del 31/03/2021,



aggiornato e adottato dal Consiglio Direttivo dell'ODCEC di Barcellona Pozzo di Gotto insediatosi data 16/11/2022 con Delibera del 24/01/2023.

Il presente piano è entrato in vigore il 12 aprile 2021 adottato e integrato il 24/01/2023.

Il presente PTPCT 2023-2025 viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine alla Sezione Amministrazione Trasparente, successivamente alla sua approvazione avvenuta con Delibera del Consiglio dell'Ordine con Delibera del 24.01.2023

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEL 24/01/2023

[omissis]